"I nostri quesiti nella morsa dei ricatti è la prova che serve il bipartitismo"

Intervista a Giovanni Guzzetta di Alessandro Di Maria

Giovanni Guzzetta, presidente del comitato per il referendum elettorale: cosa pensa dell'intesa tra Berlusconi e Bossi?

«Penso che l'intesa conferma il motivo per cui abbiamo promosso il referendum: superare la democrazia del ricatto. A meno di 24 ore dalle europee, Bossi ricatta e Berlusconi esegue. Inoltre chiede un posto in più in Rai e due Regioni nel nord. E dall'altra parte c'è Di Pietro impegnato in un tentativo di cannibalizzazione del Pd».

Eppure all'inizio Berlusconi era favorevole...

«Penso che la stragrande maggioranza dei votanti del Pdl e del Pd siano favorevoli a questo referendum, perché mira a migliorare la democrazia. Adesso il Pdl ha il problema dei 100 mila voti in più della Lega, che ha fatto subito valere. Purtroppo la politica italiana spende la maggior parte del tempo a risolvere problemi dati da alleanze e ricatti».

Pensa che gli elettori del premier seguiranno la sua indicazione di "sterilizzare" il referendum?

«Resto convinto che per molti elettori del centrosinistra avere un partito unico sia un sogno, così come per quelli del centrodestra. Invece restiamo alle prese con tutti questi simboli di partito...».

Può essere questo un motivo dell'astensionismo crescente?

«L'astensionismo dipende dalla disaffezione e dallo scoraggiamento dei cittadini, dati da una politica che rinvia tutte le decisioni importanti. L'Italia è l'unico Paese che non riesce a fare riforme strutturali né in periodi normali, né in quelli di emergenza».

Fini ha detto che a votare ci andrà.

«Me l'aspettavo: Fini è stato coerente fin dall'inizio, come altre personalità del centrodestra e del centrosinistra».

È un'altra spaccatura con Berlusconi?

«Questo non lo so, ma quella di Fini non è certo una posizione estemporanea. Leggerla solo come una ripicca verso Berlusconi mi sembra sbagliato».